

giovedì 1 ottobre 2026

Banca datiShopServizi

Il giornale di oggi

Menu

Naviga

Cerca sul sito

ItaliaOggi

Accedi o RegistratiAbbonati

Economia e politicaDiritto e fiscoEnti Locali e PAMarketingSettoriProfessioniAltro

NewsletterVideoPodcast



©witthaya - stock.adobe.com

Ecomafie, meno reati ma affari in crescita: Legambiente chiede un piano nazionale

Nel 2025 accertati 35.735 reati ambientali, il 12% in meno. Ma le violazioni aumentano e il business delle ecomafie sale a 11,5 miliardi



di Massimo Brugnone



Indice



Salva



Stampa



Condividi

Aggiungi ItaliaOggi alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Diminuisce il numero di reati commessi dalle ecomafie, che però incassano di più. Nel 2025 in Italia sono stati accertati **35.735 reati ambientali**, il **12% in meno** rispetto all'anno precedente, mentre il **business illegale** è salito a **11,5 miliardi di euro**, contro i 9,3 miliardi del 2024. La media resta di 98 reati al giorno, 4,1 ogni ora.

Il dato, elaborato da **Legambiente** nel rapporto "Ecomafia 2026. I numeri e le storie delle illegalità ambientali in Italia", arriva dopo **due anni di crescita** e a fronte di 1.460.611 controlli, aumentati dello 0,4%. Il calo degli illeciti in generale non coincide però con una diminuzione delle violazioni complessive: gli **illeciti amministrativi** sono saliti a 77.895, l'11,4% in più rispetto al 2024. Illeciti penali e illeciti amministrativi raggiungono così quota 113.630, pari a **311 violazioni al giorno, 13 ogni ora**.

Le richieste di Legambiente al governo

È su questo scarto tra la flessione dei reati accertati e la crescita degli affari che Legambiente costruisce le proprie richieste al governo. La prima è il completamento del recepimento nel Codice penale dei **quattro delitti previsti dalla direttiva europea** sulla tutela penale dell'ambiente e non inseriti nel decreto legislativo 81 del 21 aprile 2026: **uccisione e commercio di specie protette**, saccheggio delle **acque**, commercializzazione di materie prime e prodotti derivati dalla **deforestazione** e produzione e commercio illegale di **gas refrigeranti**.

L'associazione chiede inoltre di estendere il **delitto di produzione e commercio di prodotti inquinanti** ai fitofarmaci illegali e di approvare un **Piano nazionale di lotta all'abusivismo edilizio**. Il piano dovrebbe prevedere risorse adeguate per

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

gli abbattimenti e consentire di **destinare i fondi** non solo ai Comuni, ma anche **all'autorità giudiziaria e alle Prefetture**.

Tra le altre proposte figurano l'**estensione del potere sostitutivo dei Prefetti** sulle ordinanze di demolizione non eseguite dai Comuni, l'**approvazione dei decreti attuativi** della legge 132 del 2016 sul Sistema nazionale di protezione ambientale, la **revisione del subappalto «a cascata»** e il **reinserimento del delitto di abuso d'ufficio**. Legambiente chiede anche di estendere le pene previste per l'**incendio boschivo** a ogni incendio di vegetazione e di aggravare la fattispecie colposa.

«Il cemento illegale si contrasta con gli abbattimenti», è la linea ribadita dal presidente nazionale **Stefano Ciafani**. Per **Enrico Fontana**, responsabile dell'Osservatorio ambiente e legalità, i tentativi di rilanciare i **condoni** non favoriscono il rafforzamento dei controlli e delle attività repressive.

I rifiuti tornano al primo posto

La filiera che nel 2025 ha registrato il maggior numero di reati è quella della **gestione illecita dei rifiuti**. Gli illeciti accertati sono stati 10.914, quasi **30 al giorno**. Il primato non si verificava dal 2018 e segnala il ritorno di **discariche abusive, traffici e smaltimenti illegali** al centro degli interessi delle ecomafie. Aumentano anche gli **incendi negli impianti di gestione dei rifiuti**: 76 nel 2025, il 24,7% in più rispetto all'anno precedente.

Al secondo posto c'è il **ciclo del cemento**, con 8.034 reati: abusivismo edilizio, violazioni urbanistiche, cave illegali, turela del paesaggio e appalti pubblici. La flessione del 41% rispetto al 2024 è legata, secondo Legambiente, anche alla **contrazione del mercato dell'edilizia**.

I **reati contro gli animali** confermano il terzo posto, con 6.930 casi e una diminuzione del 4%.

Incendi e agroalimentare

Il rapporto segnala una crescita dei reati legati agli **incendi boschivi e di vegetazione**: 3.586, il 10,7% in più in un anno. Gli errati andati in fumo sono stati oltre 90 mila.

Diminuiscono invece i reati contro il **patrimonio culturale**, 2.276, il 23% in meno. Ma aumentano gli arresti per i **traffici di opere d'arte e reperti archeologici**: 34 nel 2025, contro i 2 del 2024.

La **filiera agroalimentare** registra una crescita ancora più marcata. Reati e illeciti amministrativi sono arrivati a 67.677, il 46% in più rispetto all'anno precedente. Il valore di sequestri e sanzioni ha raggiunto 968 milioni di euro, con un incremento del 109,1%.

Il Mezzogiorno resta più colpito

Campania, Sicilia, Puglia e Calabria concentrano il **44,3% dei reati accertati**. La Campania è prima con 5.636 casi, pari al 15,8% del totale nazionale. Seguono Sicilia con 3.726, Puglia con 3.601 e Calabria con 2.862.

Il **Lazio** è quinto con 2.358 reati, prima regione del Centro. La **Sardegna** è sesta con 2.240, davanti alla Toscana. Nel Nord la Liguria è prima con 1.863, mentre la Lombardia è nona con 1.822.

A livello provinciale **Napoli** guida la classifica con 2.512 reati, in aumento dell'8,6%. Seguono **Salerno** con 1.472 e **Palermo** con 1.235, in crescita del 59,6%. **Roma** è quarta con 1.113 casi.

Clan, corruzione e business

Legambiente ha censito **393 clan mafiosi** coinvolti in attività legate all'illegalità ambientale dal 1995 al 2025. Tra maggio 2025 e aprile 2026 sono state inoltre rilevate **75 inchieste per fenomeni di corruzione** connessi ad attività con impatto ambientale, con 1.066 persone denunciate, 307 arresti e 151 sequestri.

Il 53,3% delle indagini ha riguardato le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa. La **Campania** è prima per numero di inchieste, con 15, mentre il **Lazio** è a quota 6. Per gli arresti guida la **Sicilia** con 96, davanti a **Campania, Puglia e Lombardia**.

La legge 68 del 2015 (Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente) continua intanto a produrre risultati: nel 2025 sono stati contestati **303 casi di inquinamento ambientale** e **115 di attività organizzata** di traffico illecito di rifiuti. Numeri che spiegano perché il calo complessivo non possa essere letto come una svolta. Le ecomafie colpiscono meno, forse, ma incassano di più.

(riproduzione riservata)

Massimo Brugnone

Caporedattore

[Mail](#) [LinkedIn](#)

